

## Recensioni/Book reviews

---

Stefano Salmeri, *Michel Foucault e la decostruzione dei tecnicismi in pedagogia. Interpretare la fragilità in chiave educativa*, Lecce, Pensa Multimedia, 2021, pp. 256.

Collocare Michel Foucault entro un discorso pedagogico non è operazione scontata: il filosofo francese, infatti, ha raramente tematizzato l'educazione in senso stretto. Ciononostante, Stefano Salmeri dimostra che la scelta non è affatto arbitraria. Attraverso una lettura genealogica delle "zone d'ombra" del potere – i silenzi, le marginalità, i corpi fragili – l'Autore svela la dimensione squisitamente formativa che pulsa sotto la superficie foucaultiana. Il volume, pertanto, si propone come un atto di *dépaysement* epistemologico: spostare Foucault dal terreno della filosofia politica a quello dell'educazione, per disinnescare i "tecnicismi" che irrigidiscono la *praxis* pedagogica.

Il testo è organizzato in tre capitoli, attraverso i quali, progressivamente, l'Autore ricostruisce la genealogia del potere evidenziandone la metamorfosi: dalla *microfisica* del potere alla sua valenza educativa. Dietro ogni dispositivo di sorveglianza – afferma l'Autore – vi è sempre una grammatica del formare e del deformare (Cap. 1). Successivamente, l'attenzione si sposta sulle fragilità e sulle differenze. Qui, il Nostro, riprendendo l'analitica foucaultiana dei soggetti marginali, traduce la vulnerabilità in categoria pedagogica, contestando l'ideale cartesianamente "puro" di identità e valorizzando – in chiave ermeneutico-educativa – il *tertium datur*. La categoria della *fragilità*, così attuale, viene altresì elevata a paradigma interpretativo dell'educazione contemporanea rispetto al quale, nonostante la complessità teorica della sua analisi, Salmeri mantiene sempre un elevato rigore argomentativo senza sacrificare la chiarezza espositiva (Cap. 2). L'obiettivo della terza parte del volume, infine, è quello di riflettere sull'emancipazione dell'essere umano e sulle sue possibili "pratiche di libertà". Qui, per Salmeri, Foucault diventa un alleato nel ripensamento del curriculum, inteso come *campo di possibilità* più che come sequenza prescrittiva, sottolineando che l'educazione, lungi dall'essere neutralmente tecnica, è sempre già intervento politico sulle condizioni dell'esistenza (Cap. 3).

Il pregio maggiore dell'opera è l'invito a recidere il nesso automatico tra "saper fare" educativo e linguaggi tecnico-burocratici. La decostruzione dei tecnicismi, infatti, non è mero rifiuto dell'*evidence-based research*, bensì critica di un'accumulazione di dispositivi che, in nome dell'efficienza, finiscono per silenziare la differenza e addomesticare la fragilità. L'analisi di Salmeri offre, così, una doppia ricaduta: quella teorica, da un lato, che arricchisce il dibattito sull'epistemologia pedagogica, proponendo di leggere l'educazione come *evento relazionale* anziché come trasmissione di contenuti; quella etico-politica, dall'altro, che fornisce una bussola per pratiche emancipative

Doi: 10.3280/ess1-2025oa20344

fondate sul riconoscimento e sull'ascolto dei "soggetti parlanti" (o in cerca di una voce).

Nello sviluppare le sue riflessioni l'Autore impiega un approccio qualitativo di taglio ermeneutico: testi foucaultiani, casi storici e studi di margine sono interrogati con metodo genealogico. Ne risulta una narrazione densa, talvolta volutamente aporetica, fedele allo "spaesamento" tipico di Foucault. Chi cerca protocolli operativi o dati empirici rimarrà deluso; chi cerca chiavi critiche ne troverà in abbondanza. Degna di nota, inoltre, l'interdisciplinarietà della ricerca, i cui contenuti transitano con agilità tra filosofia, storia delle idee e scienze dell'educazione. Per questo il volume, pur rivolgendosi principalmente a studiosi di pedagogia critica, filosofia dell'educazione e scienze sociali, offre spunti preziosi anche a docenti, educatori, *policy-maker* e *stakeholder* interessati a ripensare la relazione educativa oltre il linguaggio performativo degli standard.

In sintesi, e per concludere, *Michel Foucault e la decostruzione dei tecnicismi in pedagogia* è un testo stimolante, che restituisce al pensiero foucaultiano tutta la sua potenzialità educativa, invitando il lettore a riconsiderare il ruolo del potere, del silenzio e della fragilità nei processi formativi. Pur non colmando la distanza tra teoria critica ed evidenza empirica, Salmeri consegna alla comunità scientifica uno strumento concettuale di rara finezza, capace di alimentare quel "pensiero dell'impossibile" che, oggi più che mai, l'educazione sembra reclamare.

*Tommaso Farina*